

La città legale

Scuola, basta violenza pronti i metal detector «Si parte a campione»

► La circolare di Valditara e Piantedosi «Fermiamo l'uso delle armi tra i giovani»

► Previsti i controlli prima di entrare in aula e i presidi: ok se si tratta di azioni sporadiche

IL PROVVEDIMENTO

Petronilla Carillo

La morte del diciottenne Youssef Abanoub a La Spezia ha segnato la linea di confine. Un po', forse, come quella di Willy Monteiro Duarte a Colferro che ha rappresentato il punto di svolta per l'adozione dei daspo urbani come deterrenza contro ogni violenza. Arriva ora il provvedimento che tanto ha fatto discutere ma che, di fatto, in via sperimentale, era già stato adottato: la possibilità di installare i metal detector a scuola. I ministri Giuseppe Valditara (Istruzione e Merito) e Matteo Piantedosi (Interno) hanno firmato la circolare che prevede l'utilizzo dei metal detector per scoraggiare l'uso delle armi tra i giovani. La misura potrà essere adottata su richiesta dei dirigenti scolastici e discussa in sede di Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica per «la delicatezza del tema e la necessità di un approccio quanto mai prudente ed equilibrato». Ci sarà dunque una valutazione che verrà fatta caso per caso.

I DIRIGENTI

Che ci sia un'emergenza criminalità minorile, sono d'accordo tutti i dirigenti scolastici dell'area metropolitana, dal centro alle periferie. Condividono tutti che il metal detector possa essere un utile strumento, ma non tutti sono pronti a richiederlo. «Lo scorso anno abbiamo partecipato, su sollecitazione della polizia, a un intervento a campione sull'uso

del metal detector e dei cani antidroga - spiega la dirigente dell'Istituto Archimede di Ponticelli, Maria Rosaria Stanziano - È andata bene ma credo che debba essere un'azione sporadica. Io non chiederò il metal detector perché in diversi casi i nostri docenti sono stati molto bravi, essendo anche giovani, ad entrare in sintonia con i ragazzi e individuare coloro che venivano armati di coltelli e tirapugni. Così abbiamo invitato questi ragazzi in presidenza e, solo dopo aver chiamato le famiglie e le forze di polizia, sono stati perquisiti e sono state trovate le armi». Quindi: «Abbiamo voluto un coinvolgimento diretto delle famiglie, sinceramente, credo che un'un'azione costante e continuativa di questo tipo può essere d'aiuto: i ragazzi sono furbi, se applichi la legge ti trovano l'inganno invece il nostro compito è sradicare le abitudini

comunque in sinergia con le forze dell'ordine. Siamo stati a Brooklyn, in gita, i nostri ragazzi sono rimasti scottati dalla militarizzazione della scuola». Sempre a Ponticelli, alla Marie Curie, la dirigente Valeria Pirone, è stata tra le prime a chiedere l'uso dei metal detector. «Se questo scoraggia anche un solo alunno dal portare un coltellino in tasca - ha sempre detto - vale la pena adottarla».

Chi resta titubante e ritiene di doversi prima consultare con i colleghi che dirigono altri tre istituti adiacenti al suo, è invece la dirigente Teresa Martino dell'Istituto Rossini di Bagnoli, alberghiero. «Noi non riusciamo sempre a proteggere i nostri ragazzi, devo parlare con le colleghe dell'Istituto Labriola e Boccioni con le quali condividiamo l'accesso alle nostre scuole...». Il 6 febbraio prossimo nel suo istituto la dirigente ha organizzato un in-

contro, alla presenza anche di rappresentanze politiche, proprio sulla sicurezza. «Nelle scorse settimane - prosegue la preside - ho incontrato alcuni studenti per capire quelle che sono le loro motivazioni. È stato un dialogo sincero e quello che emerso mi ha fatto rabbrivire. Sono giovani che frequentano i licei artistico e scientifico e il nostro professionale. Loro motivano la violenza e il camminare armati per emulazione di social, fiction e comportamenti in famiglia, come simbolo di protezione perché è una generazione insicura che crede nell'appartenenza al gruppo. Si sentono giudicati e sottovalutati». La preside racconta anche: «Mi hanno spiegato che chi gira armato lo fa per farsi vedere dagli altri o perché devono provocare un litigio e che la differenza tra chi porta la pistola o il coltello è che, mentre la pistola è un'ar-



A PONTICELLI Gli alunni della Marie Curie in attesa dei controlli

L'appello

Liceo Alberti le dieci domande sui lavori infiniti «Fare chiarezza»

Aule senza riscaldamento, impianto elettrico non rifatto, scala d'emergenza con problemi di staticità e tantissimi altri disagi che da ormai due anni creano problemi alle lezioni del liceo "Leon Battista Alberti" di via Pigna al Vomero. Per questo la professoressa Silvia Parigi, dirigente scolastico dell'istituto vomerese, ha preso carta e penna e ha scritto al sindaco Gaetano Manfredi, alla presidente della Municipalità Clementina Cozzolino e ai dirigenti di Città metropolitana. «Usque tandem? Fino a quando?», l'oggetto della missiva in cui vengono poste dieci domande sul cantiere infinito. «La nostra comunità scolastica - si legge - ha sopportato difficoltà, cercando di minimizzare i disagi. Non possono essere richiesti ulteriori sforzi organizzativi né agli studenti, né alle famiglie, né al personale».

ma di impeto, il coltello rappresenta il coraggio e la forza per l'uso che ne viene fatto».

IL PARCO VERDE

Bartolo Perna, preside dell'IC3 del Parco Verde di Caivano, lavora in questo territorio da 21 anni. Ne ha visti di giovani. È favorevole all'uso del metal detector «per le zone che sono difficili», dice e aggiunge: «Ce ne sono tante di zone difficili, non soltanto Caivano, ci sono tante periferie che sono veramente difficili dove i ragazzi portano armi perché abituati, al di là della nostra opera di educazione ci sono sacche di ragazzi che non rispettano le regole: sono d'accordo a qualsiasi presidio che possa darci la possibilità di difenderci di più, sono d'accordo che sia nella facoltà del preside. Spesso restiamo da soli, un controllo va fatto». Poi chiosa: «Noi non lo chiederemo perché abbiamo preso questi ragazzi da bambini e abbiamo provato ad educarli diversamente, loro hanno risposto alle nostre sollecitazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'È UN'EMERGENZA CHE RIGUARDA GLI STUDENTI MA IL CONTRASTO DEVE ESSERE PONDERATO BENE»



I DIRIGENTI A destra, dall'alto, i presidi Teresa Martino, Bartolo Perna e Maria Rosaria Stanziano



MINISTRI IN CAMPO «LA MISURA POTRÀ ESSERE ADOTTATA SU RICHIESTA DEI CAPI D'ISTITUTO»

Dalla prima di Cronaca

Se la "Preside" di Caivano è un'alternativa alla mala Napoli

Fabio Ciarrelli

Basare la narrazione della vita in periferia su questo tipo di comunicazione ha un effetto molto positivo che non può e non deve essere sottovalutato soprattutto dalle tante persone oneste che si sentono ferite e offese dagli stereotipi che riducono i quartieri in cui abitano a luoghi abbandonati da Dio e dagli uomini, dove trionfano soltanto prepotenza, violenza e illegalità. Contrariamente alle apparenze, la vicenda della dirigente scolastica di Caivano, alla quale è liberamente ispirata la

messinscena televisiva, racconta una realtà completamente diversa: una realtà dove l'alternativa al malaffare esiste e, sia pur a fatica e in maniera graduale, s'afferma e fa i suoi primi passi. In tutti i processi storici, l'abbrivio è sempre dato da qualche iniziativa individuale: ma si tratta, appunto, solo dell'abbrivio. Se alla preside e al suo protagonismo non avessero cominciato a dare ascolto i collaboratori scolastici, i docenti, gli stessi alunni che prima disertavano la scuola e poi hanno cominciato a frequentarla, la realtà narrata

dalla serie televisiva non avrebbe avuto luogo. Il suo tema è l'importanza della lotta all'evasione scolastica, attraverso cui ripristinare la fondamentale funzione d'istruzione, d'educazione e di socializzazione della scuola. Il merito della serie televisiva in questione - a prescindere dalla sua resa estetica - sta tutto nel rendere accessibile al grande pubblico il fatto che può essere vinta una battaglia del genere, preliminare ad ogni forma di lotta alla violenza giovanile. In stretta continuità con quest'impegno appare la

recentissima esortazione di Geolier: Ragazzi, andate a scuola e studiate. Con queste parole, un ex ragazzo di periferia divenuto un rapper di successo da tanti giovani ammirato e imitato, ha risposto alla richiesta d'aiuto della presidente del Tribunale dei minori, Paola Brunese, per la quale il compito oggi più urgente è raggiungere i ragazzi a rischio, quei tanti minorenni ai quali la delinquenza appare una scorciatoia facile e molto più appagante dello studio e del rispetto delle regole. Infatti, prima dell'evasione scolastica e dell'eventuale

iniziazione alle pratiche criminali c'è l'adesione immaginaria alla cultura dell'illegalità e della prepotenza. Dalla fiction "La preside" emerge l'immagine d'una scuola che offre prospettive di futuro a ragazzi altrimenti condannati all'emarginazione sociale. Un'esperienza del genere contribuisce a diffondere il sex appeal della legalità. E questa attrattiva, a conti fatti, risulta assai più importante degli inevitabili stereotipi nella rappresentazione mediatica delle periferie napoletane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net